

Maria SS Madre di Dio
Peghera - Foppolo 1 gennaio 2023
(Nm 6,22-27 Sal 66 Gal 4,4-7 Lc 2,16-21)

Tempo benedetto

Donaci il tuo Spirito perché tutta la nostra vita nel segno della tua benedizione
si renda disponibile ad accogliere il tuo dono. (*Colletta anno A*)

Abbiamo pregato così all'inizio della celebrazione di questa solennità che apre il nuovo anno. Mi pare una prospettiva preziosa da assumere mentre guardiamo a questo nuovo tempo che non sarà da sé migliore di quello appena passato: ce lo diciamo ogni anno e non è che sembri funzionare molto! La liturgia ci consegna però lo sguardo credente sul tempo: la vita che scorre nel tempo ci è donata perché sia sempre più disponibile ad accogliere il dono di Dio che in essa si dispiega. Ci dice almeno due cose: che la nostra vita sta sotto il segno della benedizione, quella che è ancora una volta risuonata nelle stupende parole della prima lettura: *ti benedica il Signore e ti custodisca. Il Signore faccia risplendere su di te il suo volto e ti faccia grazia e ti conceda pace.* Quella benedizione che è racchiusa nel nome messo a Gesù: Dio salva! La mia, la tua, la storia di ogni uomo è storia amata, benedetta, salvata attraverso di Lui. E poi che questo tempo ci è regalato per diventare sempre più "capaci" del suo dono, sempre più disponibili ad accogliere il dono che Dio pone nei nostri giorni. E quindi significa che il tempo che ci sarà donato è tempo in cui continua ad essere nascosto, seminato il suo dono.

Da custodire

Per imparare a vivere così la vita ci viene incontro ogni anno, sulla soglia del tempo nuovo, la madre di Dio. Ella, ci ha detto Luca, *custodiva tutto meditandolo nel suo cuore*, potremmo anche tradurre: "conservava mettendo insieme i pezzi."

Etty Hillesum, una grande donna del secolo scorso scriveva che

Tutto avviene secondo un ritmo più profondo che bisognerebbe imparare ad ascoltare (*Etty Hillesum*).

Ecco, Maria ci invita a sintonizzarci con questo "ritmo profondo" e ci ripete: in questo nuovo anno non stancarti di "custodire e mettere insieme".

Custodire significa ricordare, fare memoria, riportare al cuore senza buttare via nulla di quanto accade nella nostra; più volte i Vangeli sottolineano che Maria (e Giuseppe con lei) non capisce e per questo raccoglie. È invito a non buttare via subito i giorni, le esperienze, gli incontri che immediatamente ci sembrano persi, storti, per ritagliarci spazi di rilettura, per diventare sapienti anche attraverso ciò che non ci è immediatamente congeniale.

Custodire significa ricordare, fare memoria, riportare al cuore ciò che ci sorprende, ci supera, che è più grande di noi, che ci "esalta" senza la pretesa di afferrarlo "tutto subito", ma lasciando il tempo perché la sua ricchezza si dispieghi col passare del tempo e ci interpelli in profondità.

Custodire significa ricordare, fare memoria, riportare al cuore gli eventi della vita nella durata del tempo perché la fede (e l'amore) non è l'atto di un momento, ma l'atteggiamento perseverante nello scorrere ordinario e quotidiano dei giorni, perché la fede sa che la vita feriale è sempre abitata da un "oltre" che è nascosto in essa e che la supera dandole compimento, perché la fede dona occhi capaci di vedere l'invisibile nel visibile di ogni giorno.

Custodire significa ricordare, fare memoria, riportare al cuore ciò che è fragile, ferito, incompiuto per lasciare che in noi risuoni l'appello a prendercene cura, ad essere attenti a ciò che non è visto, per mettere al centro ciò che rimane ai margini; ma anche per riconoscere ciò che è veramente prezioso e merita di essere coltivato, incoraggiato, alimentato.

Per avanzare nella conoscenza del cuore

In questi giorni non possiamo non alimentare il desiderio di custodire la ricchezza dell'insegnamento che scaturisce dalla dottrina e soprattutto dalla vita di papa Benedetto XVI. Saremo invasi da commenti, servizi, memorie, ma sarà importante custodire nel tempo la ricchezza di ciò che ha donato alla Chiesa. Qui mi permetto di sottolineare il tratto umile e mai autocentrato del suo servizio, preoccupato dell'integrità dell'annuncio del Vangelo e del vero bene della Chiesa,

chiavi di lettura questa troppo poco utilizzata per rileggere anche il gesto così inatteso e diromponente delle sue dimissioni e tratto che ha caratterizzato anche l'ultima parte di vita spesa "sostenendo la Chiesa nel silenzio" come ha detto papa Francesco.

Così papa Benedetto diceva nell'omelia di questo giorno:

Solo conservando nel cuore, mettendo cioè insieme e trovando un'unità di tutto ciò che viviamo, possiamo addentrarci, seguendo Maria, nel mistero di un Dio che per amore si è fatto uomo e ci chiama a seguirlo sulla strada dell'amore; amore da tradurre ogni giorno in un generoso servizio ai fratelli. Possa il nuovo anno, che oggi fiduciosi iniziamo, essere un tempo nel quale avanzare in quella conoscenza del cuore, che è la sapienza dei santi.

(...) Possiamo esserne certi: se non ci stanchiamo di ricercare il suo volto, se non cediamo alla tentazione dello scoraggiamento e del dubbio, se pur fra le tante difficoltà che incontriamo restiamo sempre ancorati a Lui, sperimenteremo la potenza del suo amore e della sua misericordia. Il fragile Bambino che la Vergine quest'oggi mostra al mondo, ci renda operatori di pace, testimoni di Lui, Principe della pace.

Amen! (*Benedetto XVI, Omelia 1 gennaio 2008*)